

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

2

ANNO XXX 2022

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

L'ANALISI
LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE
E LETTERATURE STRANIERE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

2

ANNO XXX 2022

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA
Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature straniere
Università Cattolica del Sacro Cuore
Anno XXX - 2/2022
ISSN 1122-1917
ISBN 978-88-9335-982-5

Comitato Editoriale

GIOVANNI GOBBER, Direttore
MARIA LUISA MAGGIONI, Direttore
LUCIA MOR, Direttore
MARISA VERNA, Direttore
FEDERICO BELLINI
SARAH BIGI
ELISA BOLCHI
MAURIZIA CALUSIO
GIULIA GRATA
CHIARA PICCININI
MARIA PAOLA TENCHINI

Esperti internazionali

THOMAS AUSTENFELD, Université de Fribourg
MICHAEL D. AESCHLIMAN, Boston University, MA, USA
ELENA AGAZZI, Università degli Studi di Bergamo
STEFANO ARDUINI, Università degli Studi di Urbino
GYÖRGY DOMOKOS, Pázmány Péter Katolikus Egyetem
HANS DRUMBL, Libera Università di Bolzano
JACQUES DÜRRENMATT, Sorbonne Université
FRANÇOISE GAILLARD, Université de Paris VII
ARTUR GAŁKOWSKI, Uniwersytet Łódzki
LORETTA INNOCENTI, Università Ca' Foscari di Venezia
VINCENZO ORIOLES, Università degli Studi di Udine
GILLES PHILIPPE, Université de Lausanne
PETER PLATT, Barnard College, Columbia University, NY, USA
ANDREA ROCCI, Università della Svizzera italiana
EDDO RIGOTTI, Università degli Svizzeri italiana
NIKOLA ROSSBACH, Universität Kassel
MICHAEL ROSSINGTON, Newcastle University, UK
GIUSEPPE SERTOLI, Università degli Studi di Genova
WILLIAM SHARPE, Barnard College, Columbia University, NY, USA
THOMAS TRAVISANO, Hartwick College, NY, USA
ANNA TORTI, Università degli Studi di Perugia
GISÈLE VANHESE, Università della Calabria

*I contributi di questa pubblicazione sono stati sottoposti
alla valutazione di due Peer Reviewers in forma rigorosamente anonima*

© 2022 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano | tel. 02.7234.2235 | fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)
web: www.educatt.it/libri

Redazione della Rivista: redazione.all@unicatt.it | *web*: www.analisinguisticaeletteraria.eu

Questo volume è stato stampato nel mese di luglio 2022
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

INDICE

Dinamiche interlinguistiche nell'isola alloglotta di Timau: calchi sul friulano nel timavese	5
<i>Francesco Zuin</i>	
The Derivation of Nominal Sentences in Standard Arabic	19
<i>Murdhy Alshamari</i>	
Functions of Interrogative Structures in Advice Giving: A Case Study	37
<i>Sarah Bigi</i>	
Isolamento linguistico e strategie comunicative a Ravensbrück: le testimonianze dall'archivio sonoro di Anna Maria Bruzzone	59
<i>Fabio Ardolino, Silvia Calamai</i>	
Il linguaggio della sostenibilità tra interdiscorsività e settorialità nei <i>Nachhaltigkeitsberichte</i> aziendali	83
<i>Eriberto Russo</i>	
Sprache und Emotionen in Abbas Khiders Roman <i>Palast der Miserablen</i> . Eine linguistische Analyse der emotionalen Schreibstrategien	109
<i>Isabella Ferron</i>	
Pour une étude de la terminologie médicale de Proust : rétro-numérisation et analyse de la <i>Correspondance avec sa mère</i>	127
<i>Ludovico Monaci, Federica Vezzani</i>	
A Study of the Catholic Sources in <i>A Portrait of the Artist as a Young Man</i>	141
<i>Francesca Caraceni</i>	
Anthropological Foundations of the Language Resources to Recognize Personhood	161
<i>Rafael Jiménez Cataño</i>	
RECENSIONI	181

PU ZHIHONG – WANG XINXIA ed., *Recherches et actions dans le FLE en Chine*, “Études de linguistique appliquée” (ÉLA), 3, 2020, 199, 128 pp.

I sette contributi del numero tematico sono tutti firmati da ricercatori di origine cinese, francesisti titolari di posizioni accademiche in università della Repubblica Popolare. Fa eccezione David Bel, formatosi tra la Francia e il Québec, direttore del Dipartimento di Francese alla South China Normal University di Canton nell'International Business College. Didier Demolin di Paris 3, invece, firma come secondo autore (insieme al dottorando Yin Yi) un bell'articolo sulle interferenze fonetiche e fonologiche di tre varietà diatopiche – Pechino, Shanghai e Canton – sull'apprendimento delle vocali francesi da parte di sinofoni. Il volume comporta un'introduzione di Jean Pruvost, puramente formale, e una recensione, sempre di Pruvost, che riguarda una tematica estranea al fascicolo.

Le ricerche presentate riguardano gli studenti di I livello (*licence*), che nei quattro anni del *bachelor* cinese possono anche raggiungere un buon livello di competenza. I primi tre articoli introducono in generale il contesto del FLE in Cina, mentre i successivi affrontano alcune tematiche specifiche ovvero la didattica della traduzione, della fonetica e del lessico. L'ultimo contributo tratta il tema controverso della valutazione dell'orale. Vediamoli in ordine.

Il contributo a carattere storico di Dai Dongmei, sintetico ma ricco e sfaccettato, ripercorre la storia della presenza della Francia in Cina, a partire dai primi promotori di relazioni diplomatiche e scambi culturali tra Parigi e Pechino ovvero i missionari francesi tra il XVI e il XVII secolo. Nella seconda metà dell'Ottocento le scuole fondate dai gesuiti danno origine in Cina a un movimento di studio del francese intorno al quale nascono pubblicazioni, traduzioni, dizionari e addirittura stampa quotidiana. A queste iniziative si accostano successivamente quelle repubblicane (*l'Alliance française*) e poi quelle cinesi. Dopo la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Repubblica Popolare e i Paesi occidentali, nel 1964 la Francia è la prima potenza europea a ristabilire i contatti con Pechino; nel frattempo la Cina si è aperta all'Africa, incontrandovi ulteriori motivi di interesse per lo studio del francese. Dagli ultimi anni del XX secolo la Francia ha ripreso a incoraggiare e finanziare molti progetti destinati all'avvicinamento dei giovani alla lingua francese, attraverso partenariati che facilitano l'accesso dei cinesi nel sistema universitario esagonale.

David Bel analizza l'attrattività del francese in Cina attraverso un questionario sottoposto a studenti e docenti. L'articolo è rilevante perché mostra che la realtà del modello universitario cinese si sottrae alle teorizzazioni europee sul 'mercato delle lingue', dato che l'accesso ad atenei e corsi di studio è regolato rigidamente in base all'esame di stato (il *gaokao*, test di livello). Anche per quanto riguarda la selezione della lingua straniera, essa non viene scelta dallo studente, ma assegnata d'ufficio. In tal senso, il prestigio di una lingua non tanto è un fattore di attrattività quanto una ricompensa sociale per gli studenti più dotati e meritevoli. Bel sottolinea che il sistema del *gaokao* è di fatto accettato nella società cinese. Oggi, essere introdotti allo studio del francese significa per molti cinesi un futuro lavoro in Africa: una prospettiva che per ora non sembra favorire l'attrattività di questa lingua.

Li Qin della Shanghai International Studies University (SISU) analizza le politiche recenti del governo cinese rispetto all'internazionalizzazione dell'università, con attenzione all'insegnamento del *Français sur Objectif Universitaire* (FOU) in tre atenei fra i più prestigiosi della RPC.

Nella seconda parte del volume si affrontano tematiche linguistiche, pertinenti per la didattica del FLE ai sinofoni. In Cina la ricerca sulla didattica delle lingue procede a ritmo sostenuto, con innovazioni continue che applicano e adattano suggestioni europee. Il contributo di Liu e Guo si sofferma sulla formazione universitaria dei traduttori, presentando il caso di Beijing Language and

Culture University (ovvero Université des Langues et Cultures de Beijing), precorritrice della sperimentazione sulla *Traduction Assistée par Ordinateur* (TAO).

Come anticipato sopra, il contributo sulla fonetica di Yin e Demolin mostra su base sperimentale quantitativa che i locutori di Shanghai si trovano in posizione avvantaggiata per l'apprendimento delle vocali francesi, rispetto ai connazionali di altre regioni.

Anche il saggio di Liu e Pu, quest'ultimo noto francesista autore di vari saggi sul FLE in Cina nonché corrispondente di ÉLA, si basa su una raccolta dati. Mira a descrivere i fenomeni di alternanza di codice e le interferenze della L2 (inglese) nelle produzioni di sinofoni che redigono testi in L3 (francese). L'articolo formula alcune ipotesi esplicative interessanti sulle ragioni dei fenomeni descritti, che riguardano in modo specifico il lessico.

Infine, Xu Yiru sfrutta con competenza la prospettiva interazionista per analizzare le sequenze di apertura in un esame orale di francese, al livello "principianti".

Un'osservazione solo apparentemente marginale riguarda i nomi degli autori. Nel riportare i nomi cinesi, in effetti, abbiamo adottato qui l'ordine cinese (cognome nome). Nella rivista, tale ordine è rispettato in copertina, dove i curatori compaiono come Pu Zhihong e Wang Xinxia, mentre nell'indice, e in calce ai contributi, l'ordine è invertito secondo la norma francese (Zhihong Pu e Xinxia Wang). Nella notizia biografica (pp. 381–383), poi, i criteri vengono mescolati, cosicché si indica prima il nome per i francesi e per i cinesi prima il cognome. Per non creare confusione, ad ogni modo, il cognome di tutti viene scritto sempre in maiuscole. Purtroppo, però, ÉLA non adotta la buona pratica di accostare alla traslitterazione in *pinyin* i sinogrammi che costituiscono i nomi, nemmeno nei riferimenti bibliografici: rende, in questo modo, tali riferimenti poco "cercabili". A ragione del forte tasso di omonimia del cinese, infatti, ciascun nome può corrispondere a svariati sinogrammi ("pu", tanto per fare un esempio, corrisponde su Pleco ad almeno 30 caratteri diversi). Tutto questo mostra quanto il francese, nonostante la sua storia secolare di contatto con la lingua cinese, fatta di frequentazione e di conoscenza reciproca anche sul piano linguistico (cf. S. Cigada, *I riferimenti al cinese nella descrizione del francese tra fine Ottocento e inizio Novecento*, in "Studi di grammatica italiana", 2020, XXXIX, pp. 237–259), sorprendentemente faticosi ancora nel darsi una regola per l'acclimatazione del cinese: non riesce infatti a rispettare in modo coerente i processi di *normalisation* e a tener conto delle differenze significative tra le due lingue, nemmeno per espressioni di uso frequente come i nomi propri.

Nell'insieme, questo numero monografico di ÉLA mostra, in modo decisamente interessante, che la francesistica francese prende coscienza in modo esplicito dell'importanza del pubblico sinofono che si orienta, già da tempo peraltro, all'apprendimento della lingua francese: si tratta di numeri elevati di studenti e dunque di un mercato promettente, ma anche della gestione, attraverso politiche linguistiche adeguate, di una dimensione sempre essenziale per la *puissance douce* francese.

Il mondo di cui si parla nel volume è quello pre-pandemico, molto diverso da quello attuale anche per alcuni aspetti che riguardano il FLE. Per esempio, il contesto della mobilità universitaria tra Cina ed Europa oggi è estremamente limitato, mentre le sperimentazioni sulla didattica del FLE a distanza conoscono in Cina uno sviluppo straordinario. In ogni caso il numero presenta uno *status quaestionis* estremamente sintetico ma ricco e ben articolato di questo versante della francesistica, non sempre noto in Italia.

Sara Cigada

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

ANNO XXX - 2/2022

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione)
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
redazione.all@unicatt.it (Redazione della Rivista)
web: www.educatt.it/libri/all

ISSN 1122 - 1917



9 788893 359825